ANNO XXXIII — Sabato 6 Marzo 1880 — N. 64

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 19 —	» 36 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio contiene [illegible] cent. per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 5 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La discussione del disegno di legge sopra l'insegnamento superiore, che da parecchi giorni si prosegue nel Senato francese, è pervenuta all'art. 7, cioè al punto più controverso. In questo articolo il sig. Ferry propone che si escludano dall'insegnamento i membri delle associazioni religiose non ammesse nello Stato. Quindi, se fosse approvato dall'Assemblea, anche i gesuiti verrebbero ad essere completamente banditi dalle scuole. Il partito conservatore, debolissimo nella Camera e sufficientemente forte nel Senato, non accolse con lieto e amichevole animo, come si può di leggeri congetturare, l'art. 7, al quale si dichiarò subito contrario. Nessuno se ne meravigliò allora e nessuno oggi si sorprende dell'apologia dell'insegnamento dei gesuiti che è stata fatta in Senato da uno dei maggiori e più autorevoli campioni dei principii di conservazione sociale. Il sig. Buffet si è illustrato in ben altre imprese favorite dai reazionari di Francia. Alla sua corona egli aggiunge ora una nuova fronda. L'*Univers* applaudirà alla santa eloquenza dell'ex-ministro dell'interno e compagno del duca di Broglie nell'infelice campagna elettorale che terminò col trionfo dei candidati repubblicani. Ma non potrà compiacersi del successo.

Fra gli avversari dell'art. 7 vi sono, oltre ai conservatori, non pochi membri del partito liberale, le cui sincere e leali convinzioni non potrebbero dare luogo al più piccolo dubbio. Di costoro è altrettanto sicura la fede nella libertà quanto la devozione alla repubblica. Basta citare i nomi del signor Dufaure e del signor Giulio Simon. Quest'ultimo è il relatore della legge. Egli accettò il principio che il conferimento dei gradi accademici si dovesse restituire allo Stato. La legge anteriore, come è noto, aveva diviso questo diritto fra lo Stato e le Università libere: privilegio importante, che i clericali avevano molto caro e del quale sono stati pur mo' spogliati. Già il Senato sancì la reintegrazione di cotesta facoltà inalienabile della società civile. Più incerta è senza fallo la deliberazione che l'alta Assemblea, secondo le previsioni del telegrafo, piglierà oggi sopra l'art. 7. Per rispetto a questo articolo, se i liberali della Camera si sono mostrati per la massima parte concordi, quelli del Senato accennano per contro a volersi decidere. A non pochi, in ispecie ai più prudenti, ripugna che fra le associazioni non ammesse dalle leggi dello Stato e le associazioni ammesse da coteste leggi si abbia a stabilire una distinzione riguardo al diritto d'insegnare. Imperocchè con somiglianti distinzioni si commettono degli arbitrii e si creano dei privilegi non compatibili colla vera essenza delle dottrine liberali. Il signor Berenger, del Centro sinistro, si è espresso sopra questo soggetto in termini molto energici. E ammonì i repubblicani di non mettere il piede sopra una via che conduce direttamente al dispotismo.

Il Centro sinistro, questo partito che insino a questi ultimi mesi esercitò incontrastata autorità nella direzione della repubblica, si è appigliato all'art. 7, come ad una tavola di salvezza, sperando forse, coll'aiuto dei conservatori, di ritornare a galla, o di riacquistare almeno, per breve ora, una parte della perduta influenza. Le convinzioni hanno avuto per fermo qualche parte nell'atteggiamento dei signori Dufaure e Giulio Simon e Berenger verso l'art. 7; ma più che dalle convinzioni, fu loro suggerito da motivi politici. Il loro naturale accorgimento gli ha fatti avvertiti che per una sola via potranno ancora ritornare al potere; e, cioè, per mezzo di una temporanea associazione delle loro forze con quelle dei conservatori che nel Senato sono abbastanza numerosi. In qualunque altra ipotesi formerebbero essi, gli uomini del Centro sinistro, che il signor Thiers sollevò alla dignità di moderatori della repubblica e ve li mantenne per più anni, l'ultima ala destra del partito repubblicano, come i radicali ne formano l'ultima ala sinistra. Ma questi ultimi possono, quando loro siano favorevoli le circostanze, afferrare il potere per il naturale corso delle cose, senza dover ricercare delle ibride alleanze, mentre agli altri toccherebbe di lasciare ogni speranza, se loro non venisse fatto di trovare un punto d'appoggio sopra i banchi dei partigiani delle ristorazioni monarchiche. Il Centro sinistro, coll'attuale lotta contro all'art. 7, intende massimamente ad acquistare una posizione, dalla quale spera di trarre, o presto o tardi, qualche profittevole effetto.

Ma riesciranno ora i Giulio Simon e i Dufaure a vincere il signor Giulio Ferry sopra la questione dell'art. 7? Ne dubitiamo, in ispecie dopo il discorso del signor Buffet. Chi approva l'art. 7, vuole l'insegnamento dei gesuiti: in questi termini l'oratore, se non espressamente, certo implicitamente, pose la questione. E i termini sono tali da mettere in serio imbarazzo tutto il Centro sinistro, il quale vuole, per un verso, conciliarsi il favore dei conservatori, promovendo l'eliminazione del predetto articolo dal testo della legge, e per altro verso non amerebbe di passare per difensore dell'insegnamento dei gesuiti. Gli sforzi, infatti, degli oratori di quella parte del Senato sono tutti rivolti a provare che la legge Ferry, in quel punto, è la negazione dei principii liberali, e che essi, condannando l'articolo 7, si fanno vindici di questi principii. A quest'ora, forse, l'Assemblea si è già pronunziata col suo voto. Stasera sentiremo dal telegramma quale fu il fine, se fortunato o infelice, della campagna intrapresa dal Centro sinistro e segnatamente condotta da quel colto e avveduto uomo che è il signor Giulio Simon.

LA POLITICA ESTERA

Il discorso dell'illustre capitano tedesco al Reichstag di Berlino ha la chiarezza e la semplicità della forza e più cose dovrebbe insegnare. Noi l'abbiamo pubblicato per intero nella speranza che i lettori lo riferiscano ai casi nostri; poichè non ci punge l'ambizione di orgogli smisurati, i quali acciecano e rovinano i popoli. Il primo ammaestramento è che, secondo l'avviso del maresciallo Moltke, l'esercito tedesco, che a noi pare così formidabile, ha bisogno di rinforzarsi ancora più, perchè la Francia e la Russia hanno in questi ultimi anni sviluppato una massima potenza militare. Il maresciallo, s'intende, desidera la pace e assolve la Germania da ogni sospetto di nuove ambizioni; essa vuol soltanto conservare e consolidare l'impero da qualsiasi assalto. Si può credere interamente a tali professioni di fede pacifiche? Un uomo uso a cogliere sui campi di battaglia gli allori insanguinati e immortali, per quanto angelica sia la natura dell'animo suo, non è sempre innamorato della pace. E in quel discorso appaiono chiari i due obbiettivi militari della Germania: la Francia e la Russia. Il maresciallo li ha osservati minutamente colla sua lente infallibile e attende l'ora. Qui sorge naturale una domanda. Può l'Italia assistere impassibile a questo spettacolo di armamenti formidabili di tutti gli Stati europei? Posta fra la Francia e l'Austria-Ungheria, Stato giovane anch'essa, con invidie note e celate che la sua mirabile fortuna ha destato, col Pontefice in Roma, può riposare soltanto sull'efficacia tutelare del suo diritto? Se il maresciallo asseverа che storicamente i tedeschi formano un impero giovanissimo nella famiglia degli Stati europei e che si considera sempre con diffidenza un nuovo venuto, se dopo Sadova e Sédan si affetta con modestia il timore di non essere abbastanza forti, che cosa dovremo pensare di noi, giovanissimi pure nella famiglia degli Stati europei e che risolvendo il problema del potere temporale abbiamo suscitato nell'orbe cattolico rancori e rammarichi, i quali soltanto il tempo potrà spegnere? Ora un popolo che vuole fortemente conservare la propria indipendenza e dignità deve risolutamente scegliere i mezzi opportuni; e il più opportuno è quello di essere forti e di parerlo; di esserlo ancor più che di parerlo.

Considerata da questo aspetto ci pare nocevole alla salute della patria qualunque temerità nella politica finanziaria interna, la quale ci costringa a differire il compimento dei nostri ordinamenti militari e delle nostre fortificazioni al confine. Dopo la riforma doganale il principe di Bismarck aveva promesso la diminuzione della imposta sulle classi, a vantaggio del popolo minuto; ma ora non se ne parla più, poichè la necessità dei nuovi armamenti richiede che si accrescano le imposte. I popoli sagaci e i governi, che hanno la coscienza della loro responsabilità, pensano all'indomane, e non si sciupano nelle facili spensieratezze; talora un balzello diminuito precocemente, impedendo il compimento rapido e perfetto degli ordini militari, può rappresentare gli aggravi di multe di guerra e di tributi insopportabili nell'avvenire.

Imperocchè un secondo ammaestramento che si trae dal discorso del maresciallo Moltke è che gli eserciti hanno bisogno di cure infinite. I volontari, la nazione armata, i militari improvvisati, non reggono di fronte agli eserciti provetti, cresciuti nella lunga disciplina e nel sentimento rigido del dovere. Ora ciò si ottiene segnatamente coi grossi mezzi pecuniari e con la stabilità dei disegni. In Germania il Moltke, che ha vinto le grandi battaglie, è il capo permanente dello stato maggiore, il quale rileva direttamente dall'autorità dell'imperatore.

Il ministro della guerra, che non si muta quasi mai, regge l'esercito; il capo di stato maggiore rappresenta l'elemento tecnico; insomma, l'uno amministra, l'altro studia. Qui in Italia (e in ciò l'infermità dei nostri partiti politici contribuisce a indebolire la nazione) mutano rapidamente i ministri della guerra con pensieri e programmi diversi e finiscono per restar su non i più autorevoli e i più competenti, ma i più flessibili a piegarsi alle esigenze politiche dei ministri delle finanze. Di capo di stato maggiore a uso germanico non si parla neppure; quindi l'amministrazione oscilla, varia, e il pensiero dello studio vigile e di quella comunione di accordi e di meditazioni che fonde un esercito e lo prepara a grandi gesta, manca. Anche in ciò la responsabilità dei nostri avversari è grande; essi mutarono cinque volte, in quattro anni, il ministro della guerra, e quel che è più grave, lo mutarono in pessime condizioni. Poichè, variando continuamente i prospetti e i programmi della finanza, si frastornarono i disegni dell'ordinamento definitivo dell'esercito. Ciò dev'essere ammesso da tutti gli uomini di buona fede.

Infine, un terzo ammaestramento sgorga dal discorso sobrio e potente che si esamina. Il maresciallo, abituato alla disciplina degli eserciti, asseverа che un *governo debole è una sciagura pel paese che lo ha e un pericolo pei vicini*. Aurea verità, che ricorda gli apoftegmi degli antichi. Sono i governi deboli che si lasciano influire dai capiparte, e colle velleità di rivincite e di annessioni sono trascinati alla guerra, senza chiari motivi e senza forti preparazioni.

Il maresciallo allude sicuramente ai casi del 1870, in cui Napoleone III fu trascinato alla guerra; e avverte un pericolo costante che in Francia i governi deboli si lascino trascinare dai capi parte a una nuova guerra contro la Germania. Ma noi possiamo applicare questa sentenza ai casi nostri e meditarla a fondo. Un governo forte, al ritorno del conte Corti, da Berlino, avrebbe represso ogni grido d'Italia irredenta; non l'ha fatto, non già perchè in nessuna guisa volesse carezzare quell'utopia, ma perchè era un governo debole. E il non aver represso a tempo costringe oggidì a sequestri di giornali e a vigilanze ansiose; poichè non si è fatto a tempo il proprio dovere si sarà costretti a repressioni e prevenzioni severe.

Governi forti, autorevoli; disegno continuato e razionale di armamenti, finanze atte a svolgerlo; ecco l'ideale del maresciallo Moltke. Ei non pare interamente contento di ciò che succede a casa sua, in Germania; ha la modestia e la inquietudine dei grandi uomini che riverberano la coscienza dei grandi popoli; non è contento perchè guarda sempre più in alto. E noi saremo tacciati d'inquietudine e di malato spirito di parte se osiamo dichiarare che siamo profondamente malcontenti di ciò che succede in Italia? Invidiamo la placida beatitudine dei nostri avversari, che vogliono abolire per intero il macinato, che ritardano gli armamenti, e hanno lasciato fare e passare la licenza irredentista; ma noi non possiamo nè seguirli, nè ammirarli. Si rassegnino a non avere il nostro plauso; ad accogliere piena e severa l'espressione del nostro biasimo.

Il Consiglio d'amministrazione

DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Riproduciamo dal *Secolo* le due seguenti lettere, documenti importanti, augurandoci che sia prossima e piena la luce che il paese aspetta su questa grave questione dalla Commissione d'inchiesta:

« *Egregio signor direttore del giornale*
Il Secolo.

« Se la sterile eloquenza di qualche deputato nella presente discussione elettorale sul bilancio dei lavori pubblici, ha trovato ingenerato sfogo contro il cessato Consiglio d'amministrazione delle S. F. dell'Alta Italia, e in modo più personale contro di me che mi onoro di esserne stato il presidente, è gran ventura per noi se ci è stata usata la benignità di chiamarci onesti. Questa degnazione avrebbe dovuto bastarmi per tacere, aspettando che ci sia resa giustizia dalla Commissione d'inchiesta ferroviaria e dal tempo; ma il vanitoso timore mi ha colto che il mio prossimo abbandono di questo non invidiabile ufficio, potesse parere effetto di viltade per le tratte di corda regalatemi in Monte Citorio.

« Ecco perchè cavo fuora la mia non recente lettera di rinunzia, mai ritirata e solo tenuta in ruolo con deferenti assegnazioni di termine, e la mando a Lei pregandola di pubblicarla nel di Lei giornale.

« Verrà il momento nel quale dagli uomini di buona fede si converrà che se il cessato Consiglio ebbe dei difetti, non per questi fu messo al bando, ma perchè volle richiamare in vigore la disciplina, e disprezzò quel favore fugace che facilmente si acquista largheggiando coi denari dei contribuenti. Nè fu di vista così corta da non scorgere che seguitando nella via del dovere, avrebbe finito capro espiatorio degli errori di tutti.

« Intanto mi prendo volentieri e con un po' di superbia la taccia d'insubordinato, come quella brava gente di sardi, brava ancora, poteva prendersi dai romani del basso impero la taccia di cattivi schiavi.

« Gradisca, signor direttore, i saluti ed i ringraziamenti

« Milano, 2 marzo 1880.

« Del suo devotissimo
« G. Morandini. »

« Eccellenza,

« Quando la E. V. m'invitò ad assumere l'ufficio di presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, lo assunsi nella fiducia che fosse possibile una prova completa e sincera dello esercizio ferroviario per conto dello Stato. E mi accinsi all'opera coi propositi del magistrato che procede nella via della giustizia, mirando al bene e combattendo il male. Mi avvidi però assai presto che non tutti volevano tale prova e che non molti sapevano volerla. Accenno il fatto, ma ben lungi da me il pensiero di imputarlo agli individui, o ad un partito più che ad un altro. Se colpa ci è, ricade tutta sulla coscienza pubblica e sulla comune inesperienza.

« Avrei dovuto, appena svanite le illusioni del mio tirocinio, lasciare che altri ritentasse la prova; ma sperai ancora, e mi parve che non dovessi lasciare il campo ai primi lampi della disfatta. Ora però che più non credo prossima nè affatto libera la fine della questione ferroviaria, imbrogliata dall'armeggio politico e fatta ormai pretesto di lotte per interessi personali e regionali, mi sia lecito di provvedere alla mia quiete.

« Rinunzio quindi all'ufficio di presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, aspettando un successore di me più fortunato nel risolvere l'arduo problema di non incontrare antipatie, salvando nel tempo stesso lo interesse dei contribuenti e la disciplina nel personale.

« Nel lasciare questa alta posizione, porto meco vivissimi e duraturi i sentimenti di gratitudine verso la E. V. che con tanta bontà mi ci aveva chiamato.

« Il presidente
« Firmato: G. Morandini. »

L'agitazione irredentista

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 3 corrente:

Giorni sono, alcuni giornali italiani, riferendosi ad un dispaccio pubblicato in un giornale di Vienna, pubblicarono la notizia che il governo italiano avesse promesso, per riguardi diplomatici all'Austria, l'estradizione di parecchi condannati politici rifugiatisi negli ultimi anni in Italia. Si citavano anche nomi, fra cui quello d'un certo Vinci, di Gorizia, implicato nell'affare dei petardi di quella città. Vinci è un individuo il cui passato non è affatto privo di macchia e che ad ogni modo non si può prendere sul serio quale agitatore politico; ciononostante egli si seppe abilmente introdurre in Udine e guadagnarsi il pane. Allorchè recentemente appunto Udine era divenuta il centro da cui partivano tutti quei manifesti nei quali si profetizzava al litorale la prossima liberazione dal giogo austriaco, il Comitato figliale dell'*Irredenta*, si servì dell'emigrato austriaco onde spedire a Gorizia i proclami a persone che gli erano conosciute.

Il governo austriaco comunicò questi fatti in via confidenziale all'italiano, ed allorchè in Italia stessa si udirono voci che chiedevano si ponesse un termine energico agl'intrighi degl'irredentisti, l'on. Depretis non potè a meno di dar ordine al prefetto di Udine di sorvegliare attentamente certa gente. Vinci venne chiamato alla questura ed ammonito.

La cosa sta in questi termini, secondo le nostre informazioni, e reca meraviglia che si sia potuto da taluni prestar fede alla diceria dell'estradizione, dovendosi pur sapere che il trattato d'estradizione fra l'Austria e l'Italia stipula soltanto la consegna di malfattori comuni e di quelli rei provati d'un attentato contro ai due sovrani.

Il traforo del Gottardo

La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

Airolo, 2 marzo (ore 8 15 pom.) — Alle 6 stasera giunse qui treno da Goeschenen con invitati. Ricevimento festoso; tutto Airolo pavesato.

Del 3 (ore 8 57 ant.) — Tutti invitati arrivati unitamente rappresentanti Governi e Cantoni interessati. Stampa largamente rappresentata. Entusiasmo universale indescrivibile.

Ore 9 (10 ant.) — Banchetto mezzogiorno. Fra notabilità havvi Colladon, Massa, Biglia, generale Cadorna, Dappies, Koller. Corrispondente *Times* indisposto per traversata tunnel, ove si mantengono 22 1½ Reaumur.

— Dalla *Perseveranza* riproduciamo il telegramma seguente:

Airolo, 3 marzo (ore 7 1½ p.)

Il banchetto datosi oggi ad Airolo per celebrare l'eseguito traforo del Gottardo, riescì cordiale e festoso.

La visita al tunnel, perfettamente riescita, fu interessantissima.

Il tempo, colla sua splendidezza, diede brio ed anima a questa festa della scienza e del lavoro.

Il Consiglio federale svizzero, ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. l'imperatore di Germania:

« Esprimendo al Consiglio federale la mia sincera riconoscenza per la buona nuova dell'incontro al punto stabilito delle due gallerie del Gottardo, ci aggiungo le mie vive congratulazioni per questo avvenimento di storica importanza.

« La grande notizia mi pervenne mentre l'imperatrice ed io, in una ristretta società, discutevamo la questione di sapere se l'incontro avrebbe avuto luogo il 1° marzo, siccome lo si sperava.

« La mia gioia è stata di tanto più grande che ho potuto immediatamente annunziare che la mèta era raggiunta. La perseveranza e la tenacità furono coronate dal successo. ».

Il Re Umberto ha mandato il telegramma seguente:

« Apprendo con la più viva soddisfazione il congiungimento delle due gallerie del tunnel del Gottardo; felicito tutti coloro che hanno concorso al compimento di un'opera che onora il secolo nostro. A traverso questa nuova via che la scienza e il lavoro apersero alla civiltà ed ai commerci, saluto la nobile nazione svizzera, per nuovo vincolo unita all'Italia. »

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, telegrafava lo stesso dì al ministro d'Italia a Berna:

« I miei migliori ringraziamenti pel vostro telegramma.

« Esprimete al Consiglio federale le più cordiali felicitazioni per questo avvenimento, destinato a stringere vieppiù i vincoli di amicizia e buon vicinato, già esistenti fra le due nazioni. »

L'occupazione di Merw

Telegrafano da Londra, 2, che il governo inglese è fermamente deciso a far occupare Merw dalla Persia, nel caso in cui fosse minacciata dai russi, mentre contemporaneamente una colonna inglese si avanzerebbe verso Herat. I preparativi dello Scià, per un pellegrinaggio a Mashed con 10,000 uomini, sono un semplice pretesto onde concentrare truppe persiane ai confini. Il *sirdar* afgano Grayoye si trova nel campo persiano a Mashed per affrettare i negoziati anglo-persiani. Le trattative sono ritardate da difficoltà pecuniarie.

Abdurahman passò il Toyas presso Kilif e si dirama verso Herat.

Lettere Veneziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Il commercio di Venezia nel 1879 secondo la pubblicazione del Comitato statistico della nostra Camera di commercio — Savie parole del Comitato — La festa di beneficenza al Circolo artistico — I bozzetti pel monumento a V. E. — I funerali del marchese Selvatico — L'Associazione costituzionale — L'onor. Maldini.

Venezia, 2 marzo.

(X) I prospetti del commercio e della navigazione di Venezia nel 1879 testè pubblicati dal Comitato statistico della nostra Camera di commercio confermano pienamente quanto eb'bi occasione di dirvi più volte in questi ultimi tempi. L'anno 1879 segna un notevole progresso nel movimento dei nostri traffici e ci permette di aprir l'animo a migliori speranze. Sapete già che le nostre importazioni ed esportazioni, salite rapidamente dal 1861 al 1873, andarono poi diminuendo a grado a grado, non certo in modo da ricondurci al punto da cui eravamo partiti, ma pur sempre in una misura tale da impensierirci per l'avvenire. Il 1879, non solo ha arrestato questo progressivo decadimento, ma ha portato la cifra delle nostre importazioni ed esportazioni a poca distanza da quello degli anni più floridi di questo ventennio vale a dire del 1873 e del 1874.

Non vi spiaccia riprodurre la piccola tabella che qui vi trascrivo:

Importazioni nel	1873	lire	258,334,238
	1874	»	250,482,103
	1875	»	227,027,841
	1876	»	232,687,180
	1877	»	213,381,022
	1878	»	206,108,492
	1879	»	251,634,965
Esportazioni nel	1873	»	211,013,675
	1874	»	190,800,004
	1875	»	178,352 378
	1876	»	181,481,301
	1877	»	102,282,519
	1878	»	100,193,173
	1879	»	187,914,673

Giova poi tener presenti anche le cifre dell'anno di maggior languore commerciale che fu il 1866. In quell'anno il valore delle importazioni fu di lire 98,730,457 e quello delle esportazioni di lire 63,321,074. Ma tornando al confronto fra il 1878 e il 1879, troviamo che il movimento è aumentato di lire 48,526,493 all'entrata e lire 27,721,200 all'uscita, in tutto lire 76,247,693.

Gli articoli che ebbero la maggior parte in questo aumento sono: i cereali importati per un valore nientemeno che di lire 52,391,740, gli olii, i coloniali, le pelli, ecc. Naturalmente la straordinaria introduzione dei cereali, poco meno che doppia di quella del 1878, dipende per buona misura dai cattivi raccolti, e non può essere nè il dove desiderare che sia, almeno per questa causa, un fatto normale. Ma è già molto che in un ramo di commercio importante come è quello delle granaglie, Venezia tenga uno dei primissimi posti fra le piazze italiane, dimodochè, nei momenti propizi alla speculazione, anche le Case estere dirigono qui i loro carichi. Per i coloniali, che nel 1879 rappresentano all'entrata una somma superiore di lire 4,573,115 a quella del 1878, può valere una ragione analoga a quella che spiega la cresciuta importazione dei grani, ed è l'approvvigionamento anticipato in previsione dell'aumento dei dazi, onde qui pure le cifre del 1880 potranno essere minori di quelle del 1879. Comunque sia, e per pessimisti che si voglia essere, non c'è nessuna ragione di ritenere che tutto questo miglioramento verificatosi nel 1879 debba sfumar via, tanto più che gli affari non solo furono più abbondanti, ma furono in generale assai più proficui dell'ordinario, e avranno senza dubbio contribuito a infondere maggior coraggio e maggior spirito d'iniziativa nel nostro ceto commerciale.

Ma com'è, diranno alcuni, che, ad onta di tutte queste belle cose, in Venezia non si fa che discorrere di miserie, e i giornali son sempre pieni di sottoscrizioni pei tribolati dal freddo, dall'acqua alta e da tutti i malanni di questo mondo. Qui bisogna cominciare col riconoscere che, se l'anno fu buono commercialmente, non fu buono sotto altri rapporti. I possidenti andarono malissimo; forestieri se ne furono meno del solito, onde parecchie industrie, che vivono dell'agiatezza generale e del movimento della città, attraversarono un periodo tutt'altro che florido. Aggiungete a ciò il rigore eccezionale dell'inverno, e capirete che dei guai ce ne sono e non pochi. Fatta però questa concessione, rimane sempre vero che della nostra miseria si chiacchiera troppo, e che è molto dubbio se, a malgrado delle migliori intenzioni, non si aggravino talora i mali a cui si vuole riparare. Io sono ben lieto di poter interamente associarmi alle savie considerazioni che, nella relazione precedente i prospetti di cui testè vi tenni parola, il Comitato statistico della nostra Camera di commercio dedica a questo argomento. Non solo in quella relazione si biasima coloro che dipingono Venezia come una grande mendica, ma si ha il coraggio di ricordare che la « carità stessa mantiene talvolta il povero « in un ozio fomentatore di vizi, e in luogo « di guarire, estende, generosa ed inconscia, « una piaga sociale, passata, pur troppo, « quasi allo stato di cancrena. » Verità sacrosanta che non bisogna mai stancarsi di ripetere in un paese, ove ciò che manca sopratutto nel popolo è il sentimento della dignità personale e lo stender la mano all'elemosina non è reputato una delle maggiori vergogne.

A proposito di beneficenza, avremo domani sera un gran concerto al Circolo artistico il cui prodotto sarà destinato ai poveri. Il biglietto d'entrata pei soci e i non soci vale 5 lire; c'è inoltre il ricavato dalla vendita dei biglietti di lotteria e dei programmi. Questo programma è leggiadrissimo. Ci lavorarono il Blaas, il Ciardi ed il Matschag; e il signor Cesare Augusto Levi vi scrisse un'affettuosa poesia. La lotteria è molto attraente dovendosi sorteggiare una cinquantina d'oggetti regalati da artisti. E fra questi oggetti ci son dei lavori del Monteverde, del Duprè, dell'Hayez, del Favretto, ecc. ecc. Come vedete, anche i più illustri non veneziani corrisposero liberalmente all'invito dei promotori. Alla parte musicale della serata contribuiscono i migliori artisti della Fenice e del liceo Benedetto Marcello. Una grande e legittima aspettazione desta una *ouverture* a piena orchestra del presidente del Liceo conte G. Contin violinista e compositore di primissimo ordine. Peccato ch'egli non possa, per indisposizione, prender parte all'esecuzione di questo suo lavoro.

Con la fine di febbraio spirò il termine fissato alla presentazione dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele. Sono, a quel che si dice, circa cinquanta e saranno esposti al pubblico nelle sale della Biblioteca in Palazzo Reale. Si sa fin d'ora che tra i concorrenti vi sono scultori di nota valentia. Su questo argomento avrò agio di tornare più volte.

Ai funerali dell'insigne critico d'arte Pietro Selvatico, morto a Padova in questi giorni e da voi rammentato con nobile parola, intervennero le rappresentanze del nostro municipio, dell'Istituto di belle arti, del Circolo artistico, ecc. ecc. Il Selvatico, che pure era un'illustrazione italiana, visse fino a 77 anni senza che il governo pensasse a nominarlo senatore. Fu un'ingiusta e pur troppo ormai irreparabile dimenticanza.

Un giornale cittadino pubblicò recentemente notizie non ottime intorno alla salute dell'on. Maldini. Mando i più sinceri auguri d'una piena e sollecita guarigione all'operoso deputato del nostro primo collegio.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

È smentita la notizia dell'arresto di Vera Sassoulitch a Pietroburgo. Si crede che quella notizia sia stata diffusa allo scopo d'indurre in errore le autorità russe.

— La polizia visiterà tutti gli alloggi di Pietroburgo per sapere se gli abitanti sono tutti muniti di passaporti in regola.

— Nel ricevimento del corpo diplomatico che ebbe luogo il 2 corrente al palazzo d'inverno, lo czar ebbe una parola cortese per tutti i rappresentanti delle Corti estere, e li incaricò di trasmettere ai loro sovrani i suoi ringraziamenti per le prove di simpatia da essi ricevute in questi giorni.

— Lo czar partirà, appena la stagione sia più mite, per Livadia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª *Seduta del 5 marzo*
(15ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente VARANI.

La seduta è aperta alle ore 10 10.

Si dà lettura del processo verbale della

tornata precedente e dal sunto delle petizioni.

CAIROLI, presidente del Consiglio, dichiara che il governo accetta che la discussione si apra sul disegno di legge, come è modificato dalla Commissione.

QUARTIERI, segretario, lo legge.

NICOTERA non crede che con la legge proposta si arrivi a migliorare molto il servizio di pubblica sicurezza; ma siccome il meglio è nemico del bene, così l'accetta come è. Questa legge però che riordina i carabinieri doveva essere coordinata al riordinamento generale del servizio di pubblica sicurezza. Ecco il difetto di questa proposta, che cioè si è principiato dalla coda.

Tuttavia l'oratore si contenta del poco, purchè almeno il ministro spieghi i suoi intendimenti e prometta di presentare un disegno di legge per il riordinamento generale del servizio di pubblica sicurezza.

DE RENZIS si associa alle raccomandazioni del deputato Nicotera, e riconosce pur troppo elevata la cifra dei reati in Italia. Questo però dipende da parecchie ragioni, ma certo anche dal modo come è fatto il servizio di pubblica sicurezza.

Egli anche si contenta per ora del poco, ritenendo però questa legge come parte di un più vasto disegno. Nota i difetti del sistema di reclutamento nell'arma dei carabinieri.

Voterà il disegno di legge intanto, tenendo conto specialmente della deficienza assoluta di personale nell'arma.

TENANI osserva che i precedenti oratori hanno parlato di questo disegno di legge considerandolo dal lato politico: egli lo considererà dal lato finanziario, non per ciò che può riflettersi al bilancio, ma per quello che si riferisce alla Cassa militare. A proposito di questa Cassa lamenta che non si sia ottemperato alle disposizioni legislative, che prescrivono ogni anno la presentazione di una relazione riguardante quella Cassa; ma al 1880 l'ultima Relazione presentata è quella del 1870.

Fa la storia di questa Cassa militare e accenna le ragioni per le quali venne istituita; e segue nello svolgimento di varie quistioni riguardanti il riassoldamento dei sotto-ufficiali e le condizioni finanziarie della Cassa medesima.

PRES. richiama l'onor. Tenani a tenersi più strettamente alla legge che si discute.

TENANI crede che l'argomento da esso svolto sia intimamente connesso col disegno di legge sul riordinamento dei carabinieri. Continua il suo discorso coll'enumerare i proventi della Cassa militare e gli oneri che sostiene, dimostrando essere questi superiori a quelli, il che, a suo avviso, costituisce un grave inconveniente.

Ora la legge in discussione porterebbe un onere maggiore a carico della Cassa militare che già trovasi in non floride condizioni.

Domanda come si farà fronte nel 1880 a questa nuova spesa: domanda altresì all'on. ministro cosa intenda di fare per l'avvenire.

DEPRETIS (ministro dell'interno) ringrazia la Camera della premura che si è data per questo disegno di legge e si augura che essa mostrerà eguale premura per le altre proposte che sono sottoposte al suo studio.

VIARANA. Il numero dei presenti non incoraggia.

DEPRETIS ha visto la Camera meno popolata anche in tornate ordinarie.

Rispondendo agli on. Nicotera e Lacava, promette che presenterà tra pochi giorni un disegno di legge per ritoccare la legge sulla pubblica sicurezza.

Lamenta il numero soverchio dei carabinieri aggiunti e si lusinga ch'essi diminuiranno per la legge attuale.

Le differenze fra il disegno di legge attuale e quello presentato dall'on. Mazé de la Roche dipendono dall'intento dal quale è stato guidato il ministero di accrescere la forza effettiva, e non soltanto la numerica, nel corpo dei carabinieri; non già da considerazioni finanziarie come suppose l'on. De Renzis.

Osserva all'on. Tenani che, sebbene non sia ancor presentata la Relazione sulla Cassa militare, le condizioni di quell'Istituto non sono tali da impensierire; come si prevedeva fino dal 1874 la Cassa vide decrescere i propri introiti tanto che la Camera invitava sei anni fa il ministero a studiare il miglioramento delle condizioni della Cassa; ed egli si sta studiando anche questo argomento.

Per il 1880 il fondo del quale essa può disporre eccede i tre milioni, ai quali si deve aggiungere un milioncino di riserva.

Il suo patrimonio è di 42 milioni, mentre le passività capitalizzate superano di poco i 35 milioni. Non si esaurirà quindi per i nuovi oneri che si vanno ad attribuirle colla legge che si discute, e che sarà unanimemente approvata dalla Camera.

LA PORTA (relatore) prega l'on. Nicotera di leggere le prime parole della relazione per persuadersi che anche la Commissione si preoccupò della riforma organica dei servizi della pubblica sicurezza; ma dovette lasciarla da banda per un momento, spronata dalla urgenza del disegno di legge attuale.

Assicura l'on. De Renzis che nessuna preoccupazione d'indole finanziaria turbò la Commissione nello studio del presente disegno.

Risponde all'on. Tenani che non sfuggì alla Commissione l'aggravio che derivava per il disegno di legge attuale alla Cassa militare; la quale non trovasi all'apice della sua floridezza in conseguenza di leggi che le addossarono gravi impegni; ma che il ministro della guerra chiamato in seno della Commissione assicurò che la Cassa avrebbe potuto senza scosse far fronte ai nuovi oneri.

BONELLI (ministro della guerra). Con la legge che si propone si ha in mira di ottenere un progresso nella forza; ed a ciò egli intenderà, avvalendosi specialmente della facoltà concessa da un articolo al governo, di presentare cioè la tabella graduale e numerica delle forze dell'arma; con questa tabella egli penserà di accrescere, non di diminuire, il numero dei carabinieri.

Non crede sia ora il momento di trattare la questione della Cassa militare, e riconosce con l'on. Tenani la necessità di portarvi modificazione, togliendo il pagamento dei soprassoldi ai sotto-tenenti.

DE RENZIS spera che, quando si ritornerà sul capitolo, la questione finanziaria permetterà l'aumento dell'arma dei carabinieri, che non si può a meno di deplorare essere in condizioni ben tristi.

TENANI ringrazia delle spiegazioni avute dal presidente del Consiglio (Ilarità)... dall'on. Depretis. È vecchia la questione della Cassa militare, ed egli, fino dal 1874, se n'ebbe ad occupare in una sua relazione; ciò dimostra con quanta deplorevole inerzia si sia esaminata questa questione.

Dà alcuni schiarimenti sulla condizione economica della Cassa militare, ed afferma che l'accettazione della legge che si discute imporrà nuovi oneri a quella Cassa.

DEPRETIS (ministro dell'interno) dà alcuni altri schiarimenti all'on. Tenani sulla condizione finanziaria della Cassa militare, e, sebbene riconosca che non vi è alcun imminente pericolo, pure promette di presentare un disegno di legge su tale questione.

BONELLI (ministro della guerra) dice che egli è conscio dei bisogni che si riferiscono ai servizi del suo ministero, e non mancherà di provvedervi con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

Fanno ancora brevi osservazioni gli on. Nicotera, Depretis e Bonelli (ministri).

PRES. fa osservare all'on. Tenani che se lo ha richiamato ad attenersi un po' più alla questione che si discuteva, ciò non è stato già perchè egli sconoscesse l'importanza delle cose che diceva l'onor. Tenani, ma perchè non gli pareva che quelle cose avessero attinenza alla legge in esame. Non trova quindi giusto il richiamo che su di ciò ha voluto fare alla Presidenza l'on. Tenani.

TENANI dice che è piuttosto unico che raro il sistema adottato verso di lui dall'on. presidente.

Dimostra come non avesse punto abusato di una facoltà che si è sempre accordata a tutti gli oratori nella discussione generale di una legge. Non crede quindi che il presidente abbia usata verso di lui alcuna longanimità, e di questo avviso sarà certo anche la Camera.

LA PORTA (relatore) spiega perchè egli è entrato a trattare alcune questioni che parevano poco attinenti alla discussione che si fa presentemente.

Voci. La chiusura! la chiusura!

COMPANS propone sia rimandata a domani la discussione generale di questa legge.

Ritira la sua proposta in seguito ad alcune osservazioni del presidente, e si dichiara chiusa la discussione generale.

MAURIGI propone che il seguito di questa discussione sia rimandato a lunedì alle 10 ant.

La Camera approva e la seduta è tolta alle ore 12 10 pom.

Seconda seduta del 5 marzo

(16ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta alle ore 2 10 pom. con le solite formalità.

Si legge il verbale della seduta precedente.

COMPANS chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRES. Continua la discussione sul capitolo 143.

La parola spetta all'on. Morana.

MORANA svolge lunghe considerazioni contro i criteri che diressero il ministro nel riparto dei fondi e nelle precedenze.

L'oratore ripete che il governo avrebbe dovuto procedere ad un riparto aritmetico-proporzionale per tutte le linee. Neppure questo sistema è stato seguito, e l'oratore dimostra che non è stato seguito, confrontando la tabella delle linee di prima categoria secondo il tempo della costruzione e la spesa di ciascuna con la tabella del riparto dei fondi in bilancio per le linee medesime. E lo stesso confronto si può fare per le linee delle altre categorie.

Di criteri ben distinti adunque non se n'è seguito determinatamente nessuno. Intanto le linee sono inscritte col loro riparto; nè alcun deputato ora, come dice il ministro, si potrebbe provare a fare escludere questa o quella, e ammetterebbe che la linea da lui patrocinata fosse esclusa. Ma è il ministro stesso che prima di fare questo generale riparto avrebbe dovuto interrogare la Camera, per sapere se voleva o no avere almeno quelle linee riconosciute di somma importanza interamente compiute entro i venti anni, assegnando di preferenza i fondi ad esse, oppure al termine di quel tempo non avere che una rete vasta, ma tuttavia in costruzione, come si troverebbe ancora col sistema del riparto generale dei fondi.

Egli crede che il governo dev' essere un ente moderatore; l'onorevole ministro invece in questa questione si è lasciato rimorchiare. In questa opinione egli sa che forse rimarrà solo nella Camera, ma non ha voluto rinunziare ad un debito della sua coscienza ed ha espresso liberamente il suo avviso.

NICOTERA dice che l'Italia ha tre grandi necessità: esercito, marina e lavori pubblici. Se il governo fosse stato più forte e meno pauroso, si sarebbe provveduto a quelle necessità. Un illustre uomo dimostrò recentemente la necessità dei governi forti. Egli aveva ragione. I governi deboli sono anche tentazioni pei forti (Bene).

L'oratore non parlerà oggi dell'esercito e della marina; parlerà della terza necessità, di quella dei lavori pubblici.

L'on. Baccarini non ebbe il coraggio che doveva avere; non ebbe, cioè, il coraggio di presentare un progetto per modificare la legge del 1879. Il ministero dell'anno scorso e quello di quest'anno temono il voto della Camera.

Siamo ora sulla buona via? L'oratore non lo crede. L'on. Baccarini non è venuto alla Camera col coraggio di proporre i provvedimenti necessari all'esecuzione della legge del 1879. Bisogna lasciare al governo, al ministro dei lavori pubblici più ampia libertà nell'esecuzione della legge.

Col sistema voluto dalla legge, l'Italia non avrà le nuove ferrovie neppure fra 40 anni.

Bisogna affrontare la questione. È ora di finirla col timore dei *carrozzini* e *carrozzoni*, e bisogna procedere al sistema delle concessioni. Bisognerebbe modificare fin da ora la distinzione fissata dalla legge del 1879, resa necessaria dalle condizioni incerte del ministero del 1879. Bisogna ricorrere al sistema delle concessioni per le costruzioni. Sarebbe utile che per ogni linea ci fosse una Società speciale di costruzione.

È facilissimo trovar Società che anticipino i capitali necessari alle costruzioni.

Colla legge com'è il governo non è autorizzato a fare le concessioni.

L'oratore risponde all'obbiezione relativa alla mancanza di studi e dice che gli studi ci sono.

Osserva che la legge è promulgata da otto mesi, e come furono impiegati quegli otto mesi?

Vorrebbe che il governo trattasse un poco più seriamente la questione e dice che non vorrebbe che per tutte le linee avvenisse ciò che avvenne per la Termoli-Campobasso, di cui da 20 anni furono inaugurati i lavori dal Capo dello Stato, lavori che non proseguirono (Ilarità).

Il paese non vuole mistificazioni e la legge del 1879 sarà una gran mistificazione se non sarà modificata. L'oratore conchiude indirizzando al ministro dei lavori pubblici alcune interrogazioni.

PERRONE PALADINI fa alcune osservazioni sulla applicazione della legge del 1879, insistendo nel concetto che la Sicilia abbia bisogno di grande sviluppo di comunicazioni, essendo poco conosciuta. Eccita il ministro a non procedere, per certe linee di generale interesse, con criteri troppo economici.

ROMANO GIUSEPPE risponde brevemente a qualche osservazione dell' onorevole Nicotera.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) risponde all' onor. Morana che le sue considerazioni di ieri tendono non a negare la precedenza di alcune linee, ma a negare l' esclusività. Intende la precedenza ma non nel senso di esclusività ed espone le ragioni per le quali ritiene che questo concetto risponda allo spirito e alla lettera della legge.

Dimostra come per le linee proposte si tenne il criterio della urgenza di affrettare specialmente la costruzione delle linee più volte richieste in Parlamento e sancite in molte leggi.

L' onor. ministro respinge la interpretazione che l' onor. Romano vorrebbe dare alla legge.

Risponde poi all' on. Nicotera.

Dice che non gli manca punto il coraggio quando crede che una via sia la buona e risponda alle sue convinzioni. Non ammette che si possa procedere speditamente quando mancano gli studi completi. Bisogna che gli studi siano completi per le concessioni e perchè servano di base ai lavori.

L' onor. ministro è d' accordo coll' onor. Nicotera circa al vantaggio, anche economico, di affrettare i lavori.

Conchiude assicurando che egli darà opera la più energica affinchè la legge sia eseguita.

VOLLARO parla contro il sistema adottato nella applicazione della legge e svolge delle considerazioni sulle difficoltà finanziarie della legge stessa.

INDELLI (relatore) soggiunge brevi schiarimenti.

È approvato un ordine del giorno dell' onor. Romano.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno degli on. Lugli, Morana, Spaventa ed altri sui tramways.

BACCARINI accetta l'invito che con quell'ordine del giorno gli si rivolge di presentare un progetto di legge sui tramways.

L'ordine del giorno è approvato.

È pure approvato un ordine del giorno dell'onor. Lovito, accettato dal ministro e dalla Commissione.

Si passa alla discussione della tabella A, annessa al bilancio dei lavori pubblici.

Dopo osservazioni brevissime degli on. Vollaro, Di Blasio, Corsini, Paccelli, Capilongo, del ministro e del relatore è approvata la tabella A. comprendente il riparto dei fondi pel 1880 delle linee di prima categoria.

Sono approvati i cap. 143 e 144.

PRES. annunzia un' interrogazione dell'on. Di Blasio al presidente del Consiglio sulla politica estera.

BACCARINI la comunicherà al presidente del Consiglio.

La seduta è sciolta a ore 6 33.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Convitto provinciale. — La seduta del Consiglio di ieri sera finì in un modo impreveduto. I fautori del mantenimento dello *statu quo* al Convitto provinciale, trovatisi in minoranza, abbandonarono l'aula ed il Consiglio non fu più in numero per deliberare. Noi pure non dividendo le loro idee, le rispettiamo e lodiamo lo zelo col quale le hanno sostenute; abbiamo anzi ammirato i fuochi d'artificio dell'eloquenza fosforescente del loro *leader*, l'egregio avv. Baccelli. Diremo di più, noi avremmo voluto che si fosse domandata la divisione sul suo ordine del giorno ed approvando invece della seconda parte, le conclusioni della Commissione per la trasformazione del Convitto, si fosse però accolta la prima, affermando altamente la necessità di un Istituto laicale in Roma. L'ordine del giorno Grispigni, con una breve aggiunta, poteva esprimere questo concetto.

Però dobbiamo dichiarare che il mezzo a cui i sostenitori del Convitto ricorsero all' ultim' ora fu poco corretto, e costituisce un pessimo precedente. A quest'ora siamo sicuri che essi medesimi saranno i primi a deplorarlo. Il consigliere Venturi voleva si rispondesse con un'altra improntitudine dichiarando valida una votazione che era radicalmente nulla; ma l'onorevole presidente Ceccelli represse con molta energia questa strana pretesa.

Intanto si fa di tutto per far discendere l'argomento dalla sfera elevata nella quale lo ha sempre mantenuto la Commissione.

Un giornale della sera, che non si era mai occupato della questione, scappa fuori con evidente esagerazione a domandare che si scacci senz'altro il rettore e ad esortare i padri di famiglia perchè ritirino su due piedi i loro figliuoli.

Un giornale del mattino che fino ad ora non ha detto sulla questione che poche parole di colore oscuro, per intorbidare vieppiù le cose tira in ballo il Vaticano, e minaccia rivelazioni di preteschi intrighi.

L'avvocato Baccelli disse ieri sera che gli piaceva differenziarsi in questa questione nella quale non c'entra nè il partito, nè il campanile, nè il puntiglio personale, e disse egregiamente. Però sembra che ci sia della gente che ce li vuol cacciar dentro per forza.

Noi abbiamo già trattato la cosa dandone un'idea molto chiara ai lettori. Ora lasceremo che gli umori si sbizzarriscano a loro posta, e che vadano a vuoto tanti colpi mal diretti: quindi riassumeremo la discussione e diremo la nostra parola di conclusione.

Il Municipio sonnecchia. — Tutto riposa lassù, al Municipio, sulla speranza che il progetto del concorso governativo sia quanto prima presentato alla Camera ed approvato.

Su questo lontano punto luminoso, che con un soffio può spegnersi, si fondano tutti gli altri progetti municipali che ora stanno sospesi, e sono, diremo quasi, covati dagli assessori e dal sindaco. Cosicchè negli uffici i lavori sono pochi e procedono lentamente; gli assessori, svogliati e scoraggiati, quasi per formalità, di tanto in tanto fanno atto di presenza, come si dice burocraticamente, quindi ritornano ai loro affari privati per iscarsità dei pubblici.

È impossibile quindi pescare più una notizia in Campidoglio perchè tutto si è ri concentrato in una speranza, in un'idea: il concorso governativo.

E, per giudicare quanto si possa calcolare su questo segno, basti sapere che da parecchi giorni non se ne parla più, e un giornale del mattino, scherzosamente, oggi ci ha annunciato che il progetto del concorso si è perduto in uno dei tanti uffici ministeriali.

I lavori del Tevere. — Coi tipi del Voghera è venuta alla luce una lettera dell'ingegnere Cesarini all'ingegnere Vescovali *sulla nuova inalveazione del Tevere nei prati di Castello.* L'ingegnere Cesarini si pronuncia decisamente contro questa proposta che fu portata nel campo della discussione dalla Direzione generale delle opere idrauliche.

Non riassumeremo qui gli argomenti da lui addotti e nei quali assicura convenire anche l'ingegnere Vescovali. L'autore della lettera si lagna che non sia stato tenuto conto dei suggerimenti dati fin dal 1878. Del resto, egli è d'avviso che si commetta un grave errore attribuendo agli allargamenti del fiume un' importanza maggiore che agli approfondimenti. Senza entrare per ora nel merito della questione, segnaliamo agli uomini competenti questa pubblicazione ricca di notevoli considerazioni.

Ritocci. — È stato pubblicato il rendiconto dell'entrata ed uscita della Scuola professionale del Rione Ponte nei due anni 1878 e 1879. Sopra un movimento, in ciascuno dei due anni, di circa lire 8 mila, si è verificato nel primo anno un deficit di L. 1300, e nel secondo di L. 147 37. Auguriamo all'istituzione un sollecito pareggio e speriamo che essa possa sempre più efficacemente adoperarsi ad istruire ed educare sopratutto al lavoro i fanciulli abbandonati per le vie di Roma, dei quali dovrebbero più seriamente occuparsi gli uomini caritatevoli della città nostra ed anche un tantino le autorità municipali. Torneremo sull'argomento.

Esposizione della Società degli acquarellisti. — L'esposizione ed gli acquarelli è stata quest'anno trasportata in via Margutta. Vediamo con piacere che ogni anno va prendendo maggiore importanza ed aumenta il numero dei lavori esposti.

Questa gara fra artisti nazionali e stranieri è lodevolissima, ed è uno dei mezzi più idonei al perfezionamento dell'arte.

Disgraziatamente, manca l'incoraggiamento; chè se l'amore per la gloria dà una gran parte d'impulso alla produzione delle opere d'arte, bisogna persuadersi che lo scopo di un guadagno, per quanto tenue, riscalda abbastanza la fantasia degli artisti da non farli stare in ozio.

Per lo passato, si contava molto sull'arrivo in Roma dei ricchi forestieri, che, a dir vero, ripulivano gli studi degli artisti. Ma le condizioni dell'arte sono mutate. Roma, che per molto tempo è stata la sede e un pochino il mercato dell'arte, ora ha da competere coi lavori di Germania e di Francia, che hanno preso una voga quale per lo addietro certo non avevano, e che hanno aperta, diremo così, una concorrenza che prima era sconosciuta.

Abbiamo ammirato molti graziosi quadretti nelle eleganti sale dell'Esposizione, che non ismentiscono certo la fama dei loro autori.

I soggetti dei lavori non meritando per il loro carattere una lunga descrizione, perchè consistono la maggior parte in figure isolate, accenneremo soltanto il nome degli artisti principali che esposero. Ci hanno molto piaciuto i quadretti di Cesare Detti: *Gli smarriti fra la nebbia* e *Il bottino di guerra*; quelli di Simonetti, rappresentanti *Il Principe* e *Dopo il meriggio*; *L'Orientale* di Biolo; *Una visita* dei Mussari; *Il tempio di Pallade*, di Joris; *Il golfo della Spezia*, di Lerici; *Amore campestre*, di Corelli. Notevolissimi erano pure: *L'effetto di neve fra le ruine*, di Cabianca; e *L'alba dopo la notte di S. Giovanni*, di Franz Roesler.

Di bell'effetto le *Marine* di Gelofre, e originali i quadretti di Ethofer, e molto naturali e benissimo eseguite le *Rose* della signora Rachele Villa Poralco.

Oltre questi lavori sopra notati, ve ne sono altri accuratissimi e degni di lode, che figurano degnamente nella serie dei quadri esposti.

Il colonnello Hepp. — Leggiamo nel giornale l'*Esercito italiano*:

Si annuncia come prossimo il richiamo in Francia del colonnello Hepp di stato maggiore, addetto militare dall'ambasciata di Francia in Roma.

Il colonnello Hepp si trova presso di noi già da più di due anni, e dopo aver esercitato le funzioni di addetto militare anche presso altre Legazioni, si recherebbe ora ad assumere un comando attivo, avvicinandosi l'epoca della sua promozione a grado superiore.

Si designa come suo successore il maggior Jung parimenti del corpo di stato maggiore.

Lezioni militari. — L'*Esercito* annunzia che oggi presso la Scuola degli ingegneri di Roma, il tenente colonnello del genio cav. Emilio Pagano incominciò il corso di fortificazioni col seguente orario: Martedì e venerdì dal tocco e mezzo alle alle due e mezzo.

Un bel quadro. — Ci siamo recati allo studio del giovine pittore Pietro Gabrini per osservare un grazioso suo dipinto che porta il titolo *Sul lago.*

Una barchetta è sulla riva. Un grasso curato, due paesane, una signora hanno preso a nolo la barca e vogliono fare una corsa sul lago.

Il prete è già seduto ed ha aperto un largo ombrello rosso per schermirsi dai raggi del sole; di contro a lui sono le due contadine; la signora mette incerta e quasi paurosa il piede nella barca per entrarvi e si appoggia al braccio d'un vecchio barcaiolo che è dentro e l'aiuta a salire. Un piccolo marinaio è alla poppa ed accenna di chiamare il conduttore di un' altra barchetta che ha preso il largo.

Il cielo è limpido, il lago increspato da una leggera brezza.

In lontananza dalla riva opposta si vede un campanile e alcune casipole di un villaggio.

Il quadretto è fatto con diligenza ammirabile, le figure sono disegnate perfettamente e l'assieme è naturalissimo ed armonioso.

L'artista, quantunque giovanissimo, ha già progredito talmente nell' arte che i suoi quadri sono ricercatissimi ed anche questo di cui parliamo è stato comperato da un ricco signore francese che lo porterà in Francia.

I reali carabinieri. — Il nostro amico personale e avversario politico, onor. Zeppa, c'indirizza la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo, lieti di vedere che egli, da quel giovane intelligente che è, rende omaggio ai principii di ordine e di autorità, ai quali lo sappiamo devotissimo:

Roma, 5 febbraio

Caro d'Arcais,

Nella cronaca romana del tuo giornale di oggi, sotto la rubrica *Carabinieri Reali*, mi si attribuisce questa frase: *I carabinieri servono soltanto a far pagare le imposte.*

Ora tengo a dichiarare che io non ho mai detto simili sciocchezze. Ne fa prova il resoconto stenografico della Camera, ove si leggono le mie parole, quali furono pronunciate, senza che io vi abbia introdotto la benchè menoma variazione, e che provano tutto il contrario di ciò che il tuo cronista mi fa dire.

Ti prego di pubblicare queste poche righe; e ti ringrazio anticipatamente.

Dev.mo
DOMENICO ZEPPA.

Nel Monte Sacro. — Come i lettori hanno appreso dal resoconto, il Consiglio provinciale non era in numero: nè ciò fu per caso. Il nostro *reporter* venendo giù dal palazzo Valentini ha visto un gruppo di consiglieri, circa 15, uscire dal caffè che è sull'angolo de' SS. Apostoli e via Nazionale, dopo saputo che la seduta era stata sciolta. Quei consiglieri erano appunto quelli che ieri sera votarono l' ordine del giorno Baccelli. Anzi lo stesso avv. Baccelli era in mezzo a loro.

Piccolo Corriere

Ricchezza mobile. — La Commissione comunale di prima istanza per l'applicazione della imposta dirette, nella seduta del 28 febbraio si è pronunciata:

Favorevole per Aureli Luigi — Casali Filippo — De Pretis Domenico — Ferrantini Benedetto — Lenzi Ferdinando.

Favorevole in parte per Aureli Stanislao — Borghi Giuseppe — Di Rosa Antonio — Filippi Paolo — Franchi Teodolfo — Garofani Alfonso — Giadri Giuseppe — Ghiglietti, fratelli — Mandolesi Luigi — Piccini Carlo — Sala Alessandro — Secreti Saverio — Antonioli Francesco.

Contraria per Mariotti Antonio.

Società fra i commessi di commercio. — Nella adunanza tenuta dai soci la sera del 27 scorso febbraio, il Consiglio direttivo rimase così composto:

Presidente: S. D. Levi — Vice-presidente: F. Gramoccini — Segretario: G. Lenzi — Vice-segretario: L. Caporri — Consiglieri: M. Valabrega, C. Gola, A. Vandetto, L. Bloch, G. Ballario, C. Giacometti, A. Turiani, M. Giusti, C. Preti, A. Modigliani — Censori: C. Rossi, G. B. Levi, D. Susini — Censori supplenti: F. Cornaro, E. Markbreiter — Cassiere: G. Gervasi — Ragioniere: E. Sgambati — Economo: L. Brandis.

L'Osservatore Romano annuncia che domani nel palazzo Altemps vi sarà una riunione di scienziati di diverse nazioni, presieduta dal cardinale Parrocchi, allo scopo di rendere omaggio a Leone XIII.

Parleranno scienziati d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Spagna ed America.

Lo stesso giornale annuncia che domani pubblicherà un discorso inedito di S. Tommaso di Aquino, tratto dal Codice di Subiaco.

Predica. — Questa mattina Leone XIII, con il Collegio dei Cardinali, ha assistito alla quarta predica quadragesimale fatta dal P. Eusebio da Monte Santo.

Museo preistorico. — Nel giorno 7 del corrente mese (domenica) si riapre al pubblico il museo preistorico ed etnografico del Collegio Romano, arricchito di nuove e copiose collezioni, fra le quali sono notevoli quelle formate da L. M. De Albertis nella Nuova Guinea, da G. Branchi nelle isole Figi, da Giacomo Bove nelle regioni toccate dalla *Vega*.

Sport. — La stagione della caccia volge ormai al suo fine. Ai cacciatori di fucile è mancato alla fine di febbraio il consueto passo dei *beccaccini*. Le società di cacciarella fanno ormai le ultime *sciolte*. Anche la Società della caccia alla volpe ha stabilito gli ultimi appuntamenti, che sono i seguenti:

Lunedì, 8 marzo. Ponte Nomentano, fuori di porta Pia (chilom. 4 1/2).

Giovedì, 11. Osteria del Curato, fuori di porta S. Giovanni, strada di Frascati (chilom. 9).

Lunedì, 15. Tre Fontane, fuori di porta San Paolo, strada a sinistra (chilom. 5).

Giovedì, 18. Tor de' Schiavi, fuori di porta Maggiore, strada a sinistra (chilom. 5).

Società nazionale fra gl'insegnanti. — La Società di mutuo soccorso fra gl' insegnanti di tutto il Regno, fondata in Torino nel 1853, mercè l'onesta e sapiente amministrazione dei suoi direttori, trovasi in condizioni assai prospere, come rilevasi dalle seguenti notizie che togliamo dall'ultimo bollettino ufficiale della suddetta Società:

1. I proventi riscossi a titolo di quote, iscrizioni e brevetto di pensione ascendono per l'anno 1879 a lire 61,187 84, raggiungendo la somma segnata nel bilancio preventivo.

2. L'entrata ottenuta per frutti di capitali ammonta a lire 102,624 95, superando di lire 6024 95 la somma inscritta nel bilancio che era di lire 96,600.

3. Le entrate straordinarie e casuali hanno raggiunta la somma di lire 36,713 17, cioè con un aumento di lire 11,153 17 sulla somma di lire 25,560 fissata nel bilancio.

4. Le entrate speciali soltanto riescirono a lire 4700 04 in luogo delle lire 5000 notate nel bilancio.

Quindi l'entrata complessiva si offre in lire 205,325 40; laddove il bilancio preventivo la computava in lire 184,300. V'ha dunque ragione di tenere per fermo che l'anno 1879 trascorse favorevole agl' interessi della Società; di guisa che potrassi ancora accrescere non poco il capitale sociale e per conseguenza vantaggiarne la rendita in pro dei soci.

Questi risultamenti sono certamente degni di lode; e noi raccomandiamo la Società agl' insegnanti che con tenue sacrificio desiderano di provvedere onoratamente alla loro vecchiaia.

Nomine. — I professori Mariani, Bompiani, Guidi e Brasse, ed i signori Tomassini e Stevenson sono stati chiamati a far parte della Commissione archeologica. Nell' assenza del sindaco, la Commissione sarà presieduta dall'assessore Vitelleschi.

Club Alpino Italiano (Sezione di Roma). — Domenica 7, avrà luogo una gita al Serrone (738 m.) e Monte Scalambra (1402 m.).

Partenza da Roma, sabato 6, col treno delle 10 pom.

Arrivo a Segni (stazione)	ore	12 12 ant.
Arrivo a Pagliano	ore	3 15 ant.
Arrivo a Serrone	ore	3 45 ant.
Partenza da Serrone a	ore	7 — ant.
Arrivo a M.te Scalambra a	ore	9 1/2 ant.
Ritorno a Serrone a	ore	12 mer.
Ritorno a Roma a	ore	9 32 pom.

I soci che desiderano prender parte a questa escursione sono pregati d'intervenire sabato a mezzogiorno al Club.

Trasporto. — Oggi si è posto mano al trasporto dei bassorilievi scoperti alla base del tempio di Nettuno in piazza di Pietra e che, come fu da noi annunciato, debbono essere collocati in Campidoglio.

Osservazioni meteorologiche del di 4 marzo 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761,6.

Termometro centigrado: massimo = 16,2 — minimo = 4 3.

Umidità media del giorno: relativa = 64 — assoluta = 4,53.

Vento dominante. — Nord la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Sereno.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

4 marzo 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e a livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo — 3 pom.	Stato del mare — 3 pom.
Milano (1)	750,3	+ 10,9	W	36	Coperto	—
Venezia (2)	760,6	+ 7,9	NW	6	Caligin. (N. O.)	Calmo
Torino (3)	750,3	+ 14,2	S. O. W	15	Coperto	—
Genova (4)	762,1	+ 13,5	S E	10	Coperto	Tranq.
Pesaro (5)	750,4	+ 11,2	E	12	Coperto	Calmo
Firenze (6)	761,1	+ 15,0	W	debole	Coperto	—
Roma (7)	761,2	+ 15,0	W	10	Coperto	—
Foggia (8)	760,0	+ 15,9	S. S. E	10	Sereno	—
Napoli (9)	760,9	+ 16,2	W S W	debole	Sereno	Calmo
Lecce (10)	761,0	+ 14,1	N N W	20	Coperto	—
Cagliari (11)	763,7	+ 13,0	NW	debole	Sereno	Mosso
Palermo (12)	763,1	+ 14,2	N N W	24	Coperto	Mosso

(2) Nebbie umide nella notte e nebbie anche dopo mezzodì.

(3) Minimo al mattino: + 3,6.

(4) Minimo al mattino + 8,9.

(5) Massimo dopo mezzodì + 11,6. Orizzonte caliginoso.

(6) Minimo + 5,0; massimo + 15,0.

(7) Sereno nella notte. Calma al mattino. Vento fresco di ponente dopo mezzodì. Minimo + 4,3. Massimo: + 16,2.

(9) Minimo al mattino + 7,0; massimo dopo mezzodì + 16,4.

(10) Minimo + 6,8; massimo + 15,9.

(11) Minimo al mattino + 7,0.

(12) Vento forte da mezzanotte alle 3 pom.

DALLA PROVINCIA

Toscanella, 2. — Ci scrivono:

È doloroso il vedere dei contadini che, sfiniti dalla vecchiaia e quindi inetti al lavoro, siano costretti a sostentarsi, elemosinando il pane quotidiano. Eppure questi veterani di cento e cento fatiche sono i benemeriti dell'agricoltura!

Facile sarebbe a quest'Amministrazione comunale ed a questa Congregazione di carità il provvedere a siffatti mali. Vi è in Toscanella un ex-convento, vasto e bello, che fino al 1875 fu abitato dai padri Osservanti del Riposo, e dopo quell'epoca passò proprietà del R. Demanio, unitamente al piccolo terreno ortivo, vignato, e pascolivo, annesso a quel locale. Perchè questa Rappresentanza municipale non fa dimanda al governo per ottenere il detto exconvento e terreno annesso, onde stabilirvi un asilo di vecchi indigenti della città? Nè mancano le rendite per provvedere del necessario 15 e 20 poverelli vecchi, chè tanti, in questa popolazione di quattro mila anime, scampano alle febbri ed ai mali della miseria!

Il comune dispone di una rendita annua di

lire 537 50, che nel 1853 la b. m. di Giovan Tommaso Silvestrelli lasciava per dotare quelle ragazze che si davano alla vita monastica; rendita che, dopo il 1870, più utilmente fu applicata a dotare zitelle povere, che vanno a marito. Oltre a ciò, la Congregazione di carità amministra una lascita annuale, stabilita dal sulledato Silvestrelli, di L. 1,290, che ha per oggetto la distribuzione del pane ai poveri di questa città per la somma di lire 107 50 mensili. Le suddette lascite, che in assieme ammontano alla vistosa somma di reddito annuale di lire 1,827 50, sarebbe più utile, più morale impiegarle allo scopo di cui sopra.

All'indicato reddito si unirebbe inoltre il frutto di lire 600, che ogni anno ricavasi dal terreno annesso all'ex-convento del Riposo, cosicchè in tutto si avrebbe una rendita annua di lire 2,427 50, oltre il locale d'abitazione. Questo Municipio poi, che nulla fa, oppure consuma un bilancio annuo di lire 150 mila circa, potrebbe unire al suddetto reddito di lire 2,427 50, senza aggravio alcuno, economizzando sul superfluo, quello che manca per supperire a quanto necessita ai vecchi indigenti ricoverati.

Chi ascolterà queste proposte? Chi le attuerà? Esse saranno come gettate al vento, perchè questa Rappresentanza municipale e questa Congregazione di carità sono un *concetto astratto!*

Porto d'Anzio, 20 febbraio. — Ci scrivono:

È veramente deplorevole come da molto tempo si continui a mantenere questo porto in condizioni le più sfavorevoli per la navigazione, tanto che può dirsi a ragione che il governo ne abbia quasi dichiarato l'abbandono.

Eppure mille e mille ragioni già tante volte esposte alla Camera dall'on. Cesarini e da altri onorevoli deputati reclamano potentemente l'attenzione del ministero dei lavori pubblici, il quale a quest'ora avrebbe dovuto apprestare un qualche energico provvedimento. Ed invero, tralasciando qualsiasi altra considerazione, accennerò solamente che questo porto, per la posizione in cui trovasi, è tanto necessario per il rifugio dei piccoli bastimenti, i quali continuamente ed in grandissimo numero sono costretti a transitare per questa terribile spiaggia romana, che, se non vi fosse, converrebbe crearlo appositamente.

Questo senza dubbio è a ritenersi fosse il criterio principale con cui gli antichi romani, i quali al certo non profondevano il danaro in opere pubbliche che non fossero veramente necessarie, eressero maestosamente questo porto, che per molto tempo fu uno dei più rinomati del mondo.

Inoltre migliaia di capitani marittimi sono concordi nel riconoscere la somma importanza, o per dir meglio l'assoluta necessità di questo porto, mentre per la distanza di circa 200 chilometri, cioè da Civitavecchia a Gaeta, non avvi altro luogo di rifugio dove potersi ricoverare in occasione delle non infrequenti traversie della costa romana. E ciò fu tanto saviamente riconosciuto dal governo, che per ragione unicamente topografica, dichiarò questo porto di seconda classe. Frattanto sono ormai due anni da che si sono sospesi del tutto i lavori di spurgo, e quindi il medesimo è attualmente ridotto a tale stato d'interramento, che non avvi più che pochissimo fondo. Nè vale il dire che ciò dipende da condizioni speciali di questo porto, che lo rendono facile a riempirsi di arena, mentre è fatto positivo che quasi tutti i porti hanno bisogno di continui lavori, e per mantenervi il fondo è necessario scavarli di tanto in tanto.

Per la qual cosa rivolgiamo calde preghiere all'on. ministro dei lavori pubblici, il quale conosce pienamente le condizioni di questo porto, e la grande importanza che esso tuttora mantiene, sebbene non sia più il Neroniano. Ed egli che con tanto zelo e con tanta sapienza ha saputo provvedere in poco tempo a tante opere che sono di pubblico bene, affretti i lavori del prolungamento del molo già decretato dalla Camera, i quali, senza dubbio, varranno ad arrecare un rimedio efficace e duraturo. In tal maniera soltanto potranno appagarsi i voti ardenti di migliaia di naviganti, i quali sovente nel più fiero della tempesta toccano quasi questo porto senza potervisi rifugiare.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Giordano — P. M. comm. Borelli — dif. Aureli e Leonori.

Udienza del 4 marzo

Prima della 3.a quindicina

Processo per mancato omicidio

Negli ultimi del mese d'agosto 1879, la guardia campestre al servizio del possidente Ferraresi Michele di Monterotondo, sorprese certo Moretti Angelo insieme ad altri presso un mulino, facendo *erba mora* onde servirsene per attossicare i pesci di un fosso là vicino, cosa che erasi fatta altra volta, e che produsse la morte di un bove che si era abbeverato a quel fosso, di proprietà del Ferraresi.

Alla vista della guardia, i compagni del Moretti se ne andarono, ma questi si fermò per reclamare una marraccia che la guardia Capodimonte Angelo, gli aveva sequestrata, e con insistenza ne richiese la restituzione.

Il Capodimonte si rifiutò dicendo doverla consegnare al padrone come corpo di reato e quindi da quello solo poteva a lui essere restituita; dopo di che si separarono. Per alcuni giorni dopo, il Moretti seguì a richiedere alla guardia la sua marraccia, e questi sempre ripeteva che andasse a riprenderla dal padrone.

Il giorno 7 settembre 1879, il Moretti si recò alla stalla ove si trovava il Capodimonte e con novelle insistenze ridomandò il suo ferro del mestiere; da qui ne vennero oltraggi e minacce reciproche, sedate sul principio, essendo stati divisi; ma di lì a poco, ascendosi il Moretti posto a questionare con lo stalliere del Ferraresi, il quale prendeva le parti della guardia, questa riuscita dalla casa armata di revolver scaricò un colpo contro il Moretti, ma non avendolo colpito, avvicinatosi a lui ed afferratolo per un braccio gli scaricò un secondo colpo quasi a bruciapelo alla testa che lo colpì alla guancia destra dopo di che si diede alla fuga sul cavallo. Il Moretti cadde al suolo in mezzo al suo sangue; raccolto venne trasportato all'ospedale, ove fu in pericolo di vita, e d'incapacità al lavoro per 20 giorni.

Al pubblico dibattimento, in seguito allo svolgimento dei fatti ed alle dichiarazioni dei testimoni, il P. M. sostenne l'accusa contro il Capodimonte Giuseppe, ritenendolo quale reo di omicidio volontario mancato ammettendogli il beneficio della semplice provocazione. La difesa invece cercò dimostrare, non trattarsi che di ferimento, e sostenne non solo la provocazione grave, ma ben anche la legittima difesa.

Sottoposte le questioni ai giurati, in seguito alla erronea interpretazione d'una dei quesiti principali, la Corte dovette assolvere l'imputato ed ordinare l'immediata sua liberazione.

Udienza del 5 marzo.

Pres. comm. Giordano — P. M. [illegible] — Difensore Gargiollo.

Accusato, Augusto De Rossi, carrettiere.

In un giorno non precisato dei primi mesi del 1879, l'accusato De Rossi imbattutosi lungo la via Nazionale colle due donne di mala fama, Caterina Borgia e Rosa Agostini, venne con costoro a diverbio, si misero le mani addosso, e la Rosa Agostini con uno spillone da testa ferì leggermente il De Rossi in una spalla. A quanto narrano due testimoni indotti dal De Rossi a propria difesa, sembra che l'Agostini anche posteriormente al suddetto fatto, esternasse propositi ostili contro il De Rossi.

Il fatto sta che nel meriggio del giorno 11 giugno 1879, il De Rossi incontrata nella via Dei Giubbonari la Rosa Agostini, senza proferir parola nè da una parte nè dall'altra, la percosse così ferocemente al capo con una pala da scavar pozzolana, che essa ne riportò gravissima ferita, in conseguenza della quale morì dopo 6 giorni.

Testimoni presenti al fatto se ve ne furono, non sono stati indicati da alcuno; però havvi l'incolpazione della ferita, ora defunta, ed il De Rossi stesso, confessa di essere stato l'autore del colpo mortale, perchè spinto da provocazione subita.

La di lui intenzione omicida, si rivela, dice l'accusa, dalla qualità dell'istrumento adoperato, (una pesante pala di ferro) dalla parte vitalissima presa di mira, e dalle manifestazioni fatte anteriormente all'altra donna di mala fama, Caterina Borgia. Non potendosi metter in dubbio la colpabilità del De Rossi in seguito all'orale dibattimento, il giurì però volle accordargli col suo verdetto il beneficio delle attenuanti.

La Corte lo condannò a 20 anni di lavori forzati.

GIUDIZIO

a carico del sacerdote De Mattia ed altri

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 4 marzo.

(P) Martedì l'udienza fu ripresa e levata con la deposizione del comm. Nicolao capo divisione al ministero delle finanze, col consenso del quale fu pagato il De Mattia della vincita fatta. Il Nicolao depone che fu membro della Commissione per la verifica ed anche di parere favorevole alla vincita, tanto che diresse una nota al ministero delle finanze di Napoli in questi sensi e della quale ei dà lettura. Aggiunge che sulla lingua di carta tolta dall'archivio segreto il 28 maggio non fu messa data alcuna; quella che vi si osserva è del direttore generale comm. Bennati. Dice che non potrebbe asserire se i suggelli che sono adesso sulla lingua, siano o no falsi, certo è però che quando li guardò erano integri. Molte e molte domande vengono fatte al teste dalla difesa, dalla parte civile e dal P. M., su cose che qui è inutile riferire. Parla sulla missione di cui fu incaricato dal ministero per Torino e Milano per le frodi colà commesse. Dice che fin dal 1877 ha lasciato la Direzione delle gabelle per prendere quella della Divisione del lotto. In riguardo alla frode commessa a Milano può assicurare che essa avvenne quando gli dalla Commissione erasi aperto l'archivio segreto. I frodatori profittarono della poca oculatezza della Commissione, che mentre doveva sorvegliare tutto e tutti, lasciò fare e non sorvegliò alcuno.

Si dà lettura della relazione fatta dal teste alla Commissione composta dai diversi capi di servizio, da alti funzionari, relazione che è il risultato della inchiesta di Napoli. Egli e Gazzini, al dire dello stesso, interrogarono un padrone, che era lo stesso che avea portato da Casalnuovo a Napoli il pacco dei copia-giuochi. Parla delle cose dettegli da D. Salvatore circa i numeri che avevano procurato la vincita; dice che egli confessò a D. Salvatore di averli sognati, altra volta di averli anche avuti da un'indovina, e poi da una donna e di altre cose ancora.

Le domande si succedono senza interruzione ora da una parte ora dall'altra; non v'è limite, è un continuo fuoco d'artifizio, ed il più delle volte su cose che non hanno importanza alcuna. Ne avremo ancora per un pezzo. Iddio voglia che questa commedia finisca per Pasqua.

Udienza del 4 marzo

Sempre discarico! Stamane c'è rappresentazione a beneficio del lotto. Vittorio Carabelli e Vincenzo Giusti entrambi cavalieri, l'uno capo dell'ufficio di verifica dei registri copia-giuochi, l'altro capo d'ufficio, reggente, presso l'archivio dei registri matrice. Onestà su tutta la linea, onesti gl'imputati, onesti tutti gl'impiegati della Direzione del lotto, legale la vincita. Sissignore, così depongono i due cavalieri; anzi il Giusti aggiunge che è impossibile penetrare nell'amministrazione senza il consenso del custode, persona degna di ogni rispetto. Si ripetono le medesime cose dette già da 100 testimoni sulla sostituzione dei registri, sul riempimento delle bollette. Possibili isolatamente, impossibili in complesso, tutte le diverse operazioni a compiersi prima d'immettere nell'archivio segreto quello bene detto matrici. Impossibile assolutamente per le condizioni speciali del nostro archivio segreto.

E fra i possibili e gl'impossibili, il tempo fugge e siamo sempre qui.

Entra il cav. Nicola Tramontano, rappresentante in quell'epoca il municipio, e custode del suggello portante le parole: *Il sindaco di Napoli*. Sono chiamati in udienza nuovamente tutti i testimoni appartenenti al lotto; Gozzini, Nicolao, Giusti, Savio, Carabelli. Questi signori debbono riconoscere la lingua di carta che fu staccata il 28 maggio dalla porta dell'archivio con i tre suggelli.

Il Gozzini ed il Tramontano riconoscono l'uno, il suggello della direzione con le iniziali *C. G*; l'altro, il suggello municipale. Tutti gli altri testimoni riconoscono la lingua di carta e le tre impronte che vi sono sopra, per essere quello stesso apposte il 13 maggio 1878 e tolte il 28.

Tutti hanno già risposto di riconoscere quello che loro è stato presentato, allorchè il Savio, per conto anche del Carabelli e del Giusti, dice di riconoscere la lingua di carta, ma non con la medesima certezza le impronte. Dopo ciò, i testimoni sono licenziati.

Il comm. Gozzini è interrogato per dare alcuni particolari sul tentativo del 1876.

Avendo il Giusti detto di un colloquio avuto da lui col comm. Millo, la parte civile fa istanza perchè sia chiamato quest'ultimo. E siccome il Millo assiste assiduamente al dibattimento, così si presenta da sè. Nega molte cose dette dal Giusti, ma questi persiste nelle idee espresse.

Il Millo ha compilato una statistica interessante, specialmente per quanti si dilettano al giuoco del lotto; questa statistica è depositata presso il ministero delle finanze. Da essa risulta che in 30 mesi furono giuocati 21 milioni e 400 mila biglietti a quaterne. Su questa enorme giuocata, appena 97 biglietti vincenti si ebbero. Ed ogni biglietto in media vinse 9000 lire. E dopo ciò lettori, giuocate...

Consiglio provinciale di Roma

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del consigliere Coucelli, con l'assistenza del commissario regio, comm. Pericle Mazzoleni, prefetto di Roma.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 pom.

Procedutosi all'appello nominale, si riconosce che il Consiglio non è in numero legale. Gli uscieri vanno per le sale in cerca di consiglieri. Se ne mettono insieme 29, l'ultimo — il trentesimo — non si riesce a trovare; cosicchè, dopo aspettato inutilmente tre quarti ...

Pres. Non essendo il Consiglio in numero legale, la seduta è sciolta.

Il Consiglio è convocato in seconda convocazione per lunedì prossimo, alle ore 8 pomeridiane.

La seduta è levata alle ore 9 1/4.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera ha avuto luogo al teatro Apollo la prova generale del nuovo ballo. Essendo, però, stata riconosciuta la necessità di un'altra prova, domani a sera, sabato non vi sarà rappresentazione.

Spettacoli del 6 marzo.

Apollo — Riposo.

Argentina. — *Napoli di carnevale*, opera — (ore 8 1/4).

Valle. — *Le droit du seigneur* (ore 8 1/2).

Metastasio. — (?).

Quirino. — *Il pomo d'oro* (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie ferroviarie. — Nel *Monitore delle strade ferrate* leggiamo:

In questi giorni vennero tenute in Milano, e si tengono tuttora, delle conferenze fra i rappresentanti delle Ferrovie dell'Alta Italia e di alcune Ferrovie austriache e tedesche, per risolvere alcune questioni preliminari riferentisi al servizio cumulativo italo-germanico.

Queste conferenze sono preparatorie a quella generale, che, come annunciammo, deve riunirsi in Firenze il 5 corrente, coll'intervento dei rappresentanti di tutte le Amministrazioni ferroviarie italiane ed estere interessate.

— Da fonte autorevolissima ci viene assicurato che l'apertura al pubblico esercizio dei due tronchi ferroviari Palermo-Partinico (31 chil.) e Marsala-Trapani (74 chil.), della Società ferroviaria Sicula Occidentale, non avrà più luogo il 14 corrente, ma bensì in aprile; e ciò a cagione principalmente del ritardo verificatosi nella consegna del materiale mobile occorrente per parte degli stabilimenti meccanici di Pietrarsa e dei Granili.

Intanto i lavori del tronco Partinico-Castelvetrano (89 chil. circa) procedono attivamente, e per la fine del corrente anno sperasi poter ultimare anche quest'altra nuova ed importante linea.

Alla ricerca di un tesoro. — Nell'*Italia Centrale* di Reggio, leggiamo:

Per tutta ieri e stanotte moltissima gente ha stanziato sulle mura che mette capo alla via del Portone. Là alcuni lavoranti, col permesso del municipio, a spese del signor Franceschini, con grande ardore, lavorano a scavare una buca assai profonda, nella direzione ov'era il così detto *portone*. Si tratta di trovare un ingente tesoro stato là sepolto e forse frutto di ladronecci. Un condannato alla galera avrebbe denunziato ad un amico, che segretamente l'avrebbe poi rivelato ad altri, l'esistenza di questo tesoro, consistente in un barile di danaro e oggetti preziosi, del quale fino ad ora, come era a prevedersi, non s'è trovato traccia alcuna.

Sui nostri confini. — Leggiamo nella *Provincia* di Belluno del 3:

Anche dai nostri confini si scorge il movimento militare del Trentino, e una pattuglia austriaca si è spinta nei giorni passati nel nostro territorio, sino al centro di Arina. Al 21 di febbraio comparve a Lamon una forte Compagnia alpina, venuta da Bassano, comandata dal capitano Caccianiga, la quale intraprese frequenti escursioni fino alle stazioni confinarie di Badia, di Arina e di Rodena, sfidando i ghiacci e le nevi che signoreggiano ancora sulle cime delle nostre Alpi.

Ispezione. — La *Nazione* d'oggi scrive:

Il comm. Marzini, ispettore generale presso il ministero dell'interno, è partito ieri da Firenze, dopo aver compiute le investigazioni, di cui era stato incaricato dal governo, circa le Amministrazioni del Monte di Pietà e del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova.

I risultati della sua ispezione non potranno essere conosciuti finchè egli non abbia sottoposto gli elementi da lui raccolti alla ragioneria generale dello Stato e al Consiglio superiore di sanità pubblica.

PUBBLICAZIONI

Preistorici e contemporanei. — *Studi paleo-etnologici in relazione al popolo ligure.* — (Milano, tip. U. Hoepli, 1880.)

È il titolo d'un libro pubblicato in bella edizione e corredato di molte tavole che fu dedicato a Quintino Sella dal suo autore Francesco Molon, già noto al mondo scientifico d'Italia per altre sue pubblicazioni sulla geologia del Vicentino.

Il sig. Molon, dopo avere riassunto le risultanze alle quali addivenne l'archeologia preistorica sulle antichissime umanità, viene ad esporre le sue opinioni sulle diverse emigrazioni le quali, secondo esso, cominciarono prima dal Nord al Sud e poi da Oriente verso Occidente. Descrive la emigrazione delle genti Turaniche ed Iraniche e viene ad esporre quali fossero i primi popoli che dagli autori greci e latini furono chiamati autoctoni ed aborigeni e che abitarono le regioni mediterranee.

L'Italia, le due Spagne e l'Aquitania sarebbero state abitate da genti liguri ed osco-liguri fino dall'epoca della pietra, che divise in tribù si mantennero indipendenti fra loro, ma tutte legate da reciproci vincoli di parentela che si paleserebbero nei rapporti antropologici e linguistici e che proverebbero l'originaria unità della loro etnica provenienza.

Le terremare dell'Emilia, le abitazioni in riva ai laghi lombardo-veneti e le stazioni litiche dell'Italia centrale furono le dimore di queste genti fino al sopraggiungere degli elementi pelasgici ed etruschi che in parte le assimilarono o dominarono. — Parte però delle liguri tribù si mantenne indipendente rifugiandosi nelle Alpi marittime e liguri, fino ai tempi di Augusto; ed in queste regioni appunto, secondo l'autore, trovansi tuttora nella linguistica le traccie degli antichi vincoli dell'etnica parentela cogli altri popoli d'Italia e segnatamente della parte settentrionale. Molte sono infatti le analogie ed anco le omonimie di voci liguri di luoghi, di fiumi, di regioni e degli stessi dialetti liguri con voci dei vari dialetti italiani specialmente dell'Alta Italia; ma ciò che più interessa è la grande corrispondenza dei dialetti liguri coi dialetti rusticani tuttora parlati dalle genti del contado, per cui le popolazioni rusticane, secondo l'autore, rappresenterebbero tuttora, più o meno secondo la maggiore o minore assimilazione, le antichissime genti autoctone d'Italia.

Le opinioni svolte dal chiarissimo autore potranno venire vagliate dall'analisi, dalla critica e da un maggior cumulo di fatti, ma ciononpertanto resta segnata dal signor Molon una nuova traccia secondo la quale potranno la storia e l'archeologia preistorica sussidiarsi a vicenda nella difficile soluzione dei quesiti etnologici.

« Poesie di Giovanni Vecchi » — Modena, tip. di Paolo Toschi.

« Atlante scolastico » dell'Istituto geografico Velhagen e Klasing di Lipsia, sotto la direzione scientifica del dott. R. Andrée — Edizione italiana per cura del giornale l'*Esploratore* — Milano, 1880.

« Dei proprietari che abitano lontano dalle loro terre e relativa proposta di Marzio Bazalle, » dott. Antonio di Belluno — Belluno, premiata tip. Cancssego.

« Lettere di illustri scrittori a Tommaso Vallauri » — Torino, Roux e Favale 1880

« Les coulisses de la diplomatie-quinze ans à l'étranger (1864-1879), » par Jules Hansen. — Paris, I. Baudry, libraire-éditeur.

« Amore e fantasia » Prose e versi di Nazareno Dati — Camerino, tip. Savini.

« Diritti e doveri dell'uomo e del cittadino ad uso delle scuole diurne e serali e delle famiglie italiane » per Angelo Prioli, R. ispettore delle scuole primarie — Torino, Roma, Milano, Firenze e Napoli, presso G. Scialdo, editore e G. B. Paravia.

« Canzoni moderne » di G. M. Labronio — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

« L'italiano in Francia » Grammatica della lingua francese, di Garberino Edoardo, vol. I. — Boscomarengo, tip. del Riformatorio.

« Ancona » Bozzetti di storia patria per l'ultimo dei Minuzio (Umberto Silvagni) — Ancona, tip. del Commercio.

David Levi deputato. « Il femminile Eterno cantico dei cantici » — Torino, tip. Roux e Favale.

« L'aiuto dei morti » Inno del capitano Patriccioli cav. Giuseppe — Treviso, tip. Luigi Zoppelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. R. decreto 18 gennaio che costituisce in corpo morale l'Ospizio di carità da fondarsi in Asolo (Treviso) sotto il titolo di *Ospizio Pasini*.

2. R. decreto 18 gennaio che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Premosello (Novara) sotto la denominazione di *Asilo Rossi*.

3. R. decreto 22 gennaio che erige in corpo morale l'ospedale di S. Giuseppe in Castelnuovo d'Asti (Alessandria).

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 1° corrente è stato attivato in Cannara, provincia di Perugia, un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta straordinaria di questa mattina fu compiuta la discussione generale del progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei reali carabinieri. Lunedì mattina si discuteranno gli articoli.

Presero parte alla discussione di questa mattina gli on. Nicotera, De Renzis, Tenani, La Cava e La Porta ed i ministri dell'interno e della guerra. Il ministro dell'interno assunse l'impegno di presentare al Parlamento un progetto di riforma della legge sulla pubblica sicurezza.

Nella seduta ordinaria fu proseguita la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici, concernenti le spese per le nuove costruzioni ferroviarie.

L'onor. Morana censurò i criteri ministeriali nel riparto dei fondi pel 1880 e l'onor. Nicotera parlò con vivacità degli ostacoli che la legge del 1879 trova e troverà nella sua esecuzione, se non sarà modificata.

L'onor. ministro dei lavori pubblici espose i criteri d'equità che lo indussero a proporre i riparti di fondi stabiliti nelle tabelle annesse al bilancio ed assicurò il Parlamento che curerà con energia e sollecitudine all'esecuzione della legge.

Fu poi approvata la tabella A comprendente il riparto dei fondi pel 1880 per le linee di prima categoria.

Giunta delle elezioni

Davanti alla Giunta fu oggi discussa l'elezione contestata del Collegio d'Isernia. Come i lettori ricorderanno, in quel Collegio fu proclamato eletto l'avvocato Delfini, di Sinistra, che aveva avuto per competitore il prof. Cardarelli. Numerosi reclami per irregolarità ed indebite ingerenze governative erano stati presentati alla Giunta. Gli on. Guala e Perrone-Paladini sostennero la validità della elezione, che fu oppugnata, con ammirabile eloquenza e con vigorose ragioni, dall'on. Chimirri.

La Giunta, accogliendo le considerazioni dell'on. Chimirri, ha deliberato che sulle operazioni elettorali del Collegio d'Isernia debba farsi un'inchiesta da un Comitato inquirente, che fu costituito degli on. Morrone, presidente; Vastarini-Cresi e Chinaglia, membri; e Correale, supplente.

Domani la Giunta discuterà l'elezione contestata del Collegio di Chieti.

Spedizione italiana in Africa

Il segretario del Comitato africano ha ricevuto buone notizie dal Cairo. La spedizione italiana Matteucci, Borghese, Massari, incomincia il suo viaggio sotto i più lieti auspici. In seguito all'appoggio dato dal presidente del Consiglio, il console generale d'Italia, comm. De Martino, ha presentato i giovani viaggiatori al governatore generale del Sudan ed al kedive, il quale consegnò loro una lettera di raccomandazione per il governatore di Wadai, lettera di grandissima importanza, se si riflette che appunto la traversata del Wadai costituisce la principalissima difficoltà del viaggio.

GERMANIA E RUSSIA

Il *Messaggiero del governo* di Pietroburgo del 2, pubblica in capo alle sue colonne la seguente lettera dell'imperatore Guglielmo, all'imperatore Alessandro, controfirmata dal cancelliere dell'impero principe di Bismarck:

Il prossimo ritorno della giornata in cui la M. V. ha assunto il governo 25 anni or sono, mi offre la desiderata occasione di esprimere la mia gioia perchè l'amicizia che univa i nostri padri, che ora riposano in grembo a Dio, ha continuato anche nelle nostre reciproche relazioni. Avuto riguardo alla lunga durata di questa amicizia, ho la fiducia ch'essa continuerà, senza essere perturbata, sino alla mia morte.

Io imploro per V. M. da Dio che possa mantenervi ancora a lungo la sua protezione, che ha miracolosamente tutelata la M. V., in quest'anno ed anche in questi giorni, serbandola ai suoi popoli ed alla missione benefica affidata dalla Provvidenza alla M. V.

Approfitto con singolare piacere di questa occasione, tanto lieta per la M. V., e per l'Augusta vostra Casa, onde rinnovare l'assicurazione della mia alta stima ed immutabile amicizia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Il ministro Freycinet incaricò il generale Chanzy di congratularsi col generale Loris Melikoff per lo scampato pericolo.

Parigi, 4. — Seduta del Senato. — Continua la discussione del progetto sull'insegnamento superiore.

Beranger, del Centro sinistro, combatte vivamente l'articolo 7° che proibisce l'insegnamento a tutte le Congregazioni non autorizzate. Egli invita i repubblicani a non entrare in una via che conduce al despotismo.

Buffet combatte pure l'articolo e fa l'elogio dell'insegnamento dei gesuiti.

Credesi che Ferry risponderà domani agli opponenti e che la votazione avrà luogo sabato.

Parigi, 4. — La Camera dei deputati incominciò a discutere gli articoli del progetto relativo alle tariffe doganali.

Berlino, 4. — Il Reichsrath respinse la proposta di Haenel, la quale invitava il capo dell'ammiragliato a presentare un rapporto sulla catastrofe del *Grande Elettore*.

Durante la discussione, l'ammiraglio Stosch respinse i rimproveri di avere voluto declinare ogni responsabilità per quella catastrofe; disse che gli accidenti nella marina tedesca sono più rari che nelle altre marine; dichiarò che era necessario di prolungare la durata del servizio dei marinai, e si riservò di presentare il progetto relativo.

Londra, 5. — Il *Daily Telegraph* dice che Mlodetzki, l'assassino del generale Loris Melikoff, fu digià arrestato a Pietroburgo nel 1879, e che era stato deportato a Minsk, donde fuggì, ritornando a Pietroburgo. I rivoluzionari, stante la nomina del generale Loris Melikoff al nuovo suo posto, decisero di non far nulla il 2 marzo, ed aggiornarono i loro progetti. Allora Mlodetzki decise di uccidere il generale.

Praga, 5. — Il deputato Sladkowsky, capo dei giovani czechi, è morto.

Monaco, 5. — Il re accettò le dimissioni di Pfretzschner, domandate per motivi di salute, nominandolo barone e consigliere di Stato in servizio straordinario, col grado di ministro di Stato.

Il ministro Lutz fu incaricato della presidenza del Consiglio dei ministri, e il consigliere di legazione, barone Krafft, fu nominato ministro degli affari esteri.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	4	5
Rendita italiana 5 0/0 .	89 90	89 30
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	97 57	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1330 —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	400 —
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	715 —	715 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 5 marzo 1880.

I Boulevards di ieri sera furono poco interessanti, recandoci prezzi invariati. Gli affari furono nulli, stando a dispacci particolari, a causa della festa di metà quaresima. E molto meno interessante fu la nostra Borsa di questa mattina, le transazioni essendo state rarissime in Rendita da 90 82 1/2 a 90 85 fine corrente a 90 50 contanti.

Dopo l'apertura di Parigi in aumento di 15 centesimi, si fece qualche affare a 90 90, restando su questo prezzo fra domanda ed offerta.

Le Fondiarie Santo Spirito, domandate a 403 50 con offerta a 404, non dettero luogo a transazioni.

Le Azioni Banca Generale a 503 pochissimo animate.

Vivamente domandate le Azioni Banca Romana; salirono di 10 lire da ieri, e le troviamo quotate a 1330 contanti denaro. Non si conclusero però affari, difettando i venditori.

Le Azioni Gas abbastanza animate; furono pagate 715 contanti e 717 fine corrente.

Il resto venne quotato a prezzi nominali, quasi senza variazione da ieri.

I Cambi piuttosto fermi ai prezzi circa di ieri.

Francia 121 10.
Londra 28 03.
Oro 22 38.
Chèques Parigi 112.
Borsa assai calma.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi è invariata. La nostra riunione serale fu completamente nulla.

Qualche rara transazione in Rendita da 90 90 a 90 85 1/2 fine mese.

Poche Generali trovarono collocamento a 503 fine corrente.

Nulla nel resto.

MENTORE.

Firenze	4	5
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 39 c.	22 36 c.
Londra 3 mesi	28 — »	28 — »
Francia a vista	112 — ch.	— —
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	416 — »	416 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	732 — »
Credito mobiliare	876 1/2 fm	880 —
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

4	5
90 65 fm	90 50 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	4	5
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 22	84 30
» » »	82 60	82 75
» » 5 0/0 . . .	116 12	116 30
Rendita italiana 5 0/0 . .	80 95	81 10
Ferrovie lombardo-venete	193 —	191 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	278 —	278 —
Ferrovie romane, azioni	228 —	232 —
Obbligazioni lombarde .	262 —	261 75
Obbligazioni romane . . .	— —	— —
Londra a vista	25 25	25 26 1/2
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 5/8
Consolidato inglese . . .	97 7/8	97 15/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 5, ore 10 pom.

Ammortizzabile 3 %. 84 45.

Rendita francese 3 %. 82 70. Premi 83 02 dont 25 fine.

Id. id. 5 %. 116 22. Premi 116 80 dont 50, 116 67 dont 25 fine.

Italiano 5 %. 81 05. Premi 81 35 dont 25 quindici, 81 55 dont 50 fine.

Egiziano 6 %. 284 37. Premi 239 37 dont 25.

Turco 5 %. 10 80.

Rendita austriaca (oro) 74 31.

Russo 5 %. 90.

Ungherese 6 %. 86 1/2.

Russo-Orientale 59 7/8.

Banca di Sconto 785.

Banca di Parigi 947.

Banca Ipotecaria 645.

Credito Fondiario francese 1085.

Vienna	1	2
Mobiliare	302 60	300 60
Lombarde	89 —	86 50
Banca anglo-austriaca .	150 50	150 —
Austriache	274 35	273 25
Banca nazionale	836 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 47 1/2	9 45
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi . .	46 80	46 85
Cambio sopra Londra . .	117 90	118 —
Rendita austriaca	71 75	71 07
» » in carta	70 72	70 70
Union-Bank	120 10	118 80
Rendita austr. nuova (oro)	85 45	85 35
Rendita ungherese nuova	101 05	— —

Berlino	1	2
Mobiliare	536 50	527 —
Austriache	474 —	479 —
Lombarde	153 50	151 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 34 1/2	20 34 1/2
Rendita italiana	81 50	80 60

Londra	1		2	
Cons. inglese .	97 15/16 a	— —	97 15/16	— —
Rendita ital. .	80 1/8 a	— —	80 3/8 a	— —
Spagnuolo . .	16 1/4 a	— —	16 1/4 a	— —
Turco	10 1/2 a	— —	10 3/4 a	— —
Egiz. nuovo .	55 1/8 a	— —	56 5/8 a	— —
Ottomano (71)	64 3/4 a	— —	65 1/8 a	— —
Argento fino .	51 3/4 a	— —	51 3/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione